

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegni non affrancati.

Anno VI. — N. 34

Nonne suvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos intra quod anima tegant?

Omnes ergo simul amicos obstringamus amor:
Quas vicit mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINENSIS

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma: una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 11 Febbraio 1905

Le due autocrazie

«Io vi permetto... le bombe, la dinamite, tutto vi permetto... io sciolgo i soldati dal loro giuramento militare.» *Manifesto del papa Giorgio Gapony agli operai della Russia, 9 (22) gennaio 1905.*

Viene pubblicato un manifesto che il papa rivoluzionario russo, Giorgio Gapony, subito dopo la rivolta di Pietroburgo del 22 gennaio, rifugiatosi in luogo sicuro, ha di là indirizzato agli operai dell'impero moscovita per azzarli ognor più alla ribellione. E' un documento che, nella ferocia delle sue espressioni, merita di essere conservato per la storia, mostrando come tutti i ribelli mentre gridano contro l'autocrazia altrui, in fondo non fanno altro che sostituire a questa l'autocrazia propria.

Odsi come lo sciagurato, aizzante le passioni delle moltitudini, si arroghi l'autocrazia più sconfinata, come se egli fosse il padrone dei corpi e delle anime, e da lui, come arbitro supremo, dovessero i popoli aspettare gli ordini e le proibizioni: « Voi, grida esso, non dovete tornare al lavoro finchè non otterrete la libertà. Io vi permetto di prendere il nutrimento necessario per voi, per le vostre mogli e i vostri figli dove e come potete. Le bombe, la dinamite, tutto vi permetto... Ai soldati che aiuteranno il popolo a ottenere la libertà, la mia benedizione. Io li sciolgo dal loro giuramento militare verso lo Czar traditore... »

L'errore dell'autocrazia russa qual è fondamentalmente, come abbiamo non ha guari dimostrato, citando le assurde imposizioni fatte dagli Czar nel catechismo cattolico dei polacchi? E' di voler fare da Imperatore e da papa ad un tempo, di arrogarsi al potere politico anche il religioso, cioè quella suprema autorità spirituale che Gesù Cristo non ha conferito se non al suo Vicario in terra, il Romano Pontefice.

Ora ecco che contro lo Czar vuol fare da Papa, anzi più che da Papa, il papa Gapony! Egli si pretende padrone delle sostanze e delle vite degli uomini; egli arbitro supremo nel decretare ciò che è da rispettare, e ciò che si deve distruggere: Egli legislatore e giudice sovrano dei principi e dei popoli; egli fonte e regola del diritto, sì che col suo permesso diventa legittimo l'uso delle bombe e della dinamite per moltiplicare stragi ed accumulare rovine.

Ma è forse da stupirsi di aberrazioni siffatte, per quanto siano luttuose e tremende? In fondo l'autocrazia dei ribelli non governi e l'autocrazia dei ribelli non sono che due forme dell'identico errore; la pretesa onnipotenza della legislazione e del governo umano, rifiutandosi di riconoscere l'autorità suprema, nella direzione delle anime, di Colui che unico fu da Dio stesso investito in terra del divino potere per condurre l'umanità ai suoi immortali destini: il Papa.

Tutti i governi che vogliono far da Papa, tutti i capipopolo che vogliono far da Papa, tutti i popoli che vogliono far da Papa, cadono nella stessa mostruosa aberrazione colle sue funestissime conseguenze. E lo stesso Stato moderno colle sue pretese di laicismo, altro non è se non una forma dell'identica autocrazia. Sono osservazioni psichiche — individuali e sociali — che meritano lo studio e l'attenzione di sociologi per le opportune deduzioni.

Il Re per l'agricoltura

Loubet si felicita col Re.

Parigi, 10. — Loubet ha diretto al Re d'Italia il seguente telegramma:

A S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia
ROMA.

«Ho appreso dal nostro ambasciatore la nobile iniziativa di V. M. a favore della classe agricola del mondo intero. Io Vi prego di gradire le mie sincere felicitazioni per questa generosa manifestazione che l'opinione pubblica in Francia accoglierà con viva simpatia.

Emilio Loubet.

Il Re d'Italia ha così risposto al Presidente della Repubblica Francese:

M. r. Emile Loubet

Presidente della Repubblica Francese
PARIGI.

«Con tutto il cuore mi affretto a rin-

graziarvi del Vostro telegramma così gentile. Il Vostro concorso e quello della Francia mi fanno sperare nel successo della mia iniziativa.

Vittorio Emanuele.

Ciò che pensa il Ministro d'agricoltura di Francia.

Parigi, 10. — La Liberté ha intervistato il senatore Fegèe ex ministro d'agricoltura sull'iniziativa presa dal Re d'Italia per la creazione di un istituto agricolo internazionale. Il senatore Fegèe crede che l'istituzione che ha ottenuto l'alta approvazione del Sovrano d'Italia può avere effetti assai benefici permettendo di raccogliere informazioni preziose sulla statistica della produzione agricola del mondo intero e sui mezzi più opportuni per dipartire tali prodotti nei diversi paesi a seconda dei singoli bisogni.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera in comitato segreto.

Roma, 10. — Oggi si è riunita in comitato segreto la Camera; presiedeva l'on. Marcora; erano presenti un centinaio di deputati. Fu discusso il bilancio interno che dette luogo a parecchie osservazioni di vari deputati sui servizi interni e le conseguenti spiegazioni dei questori De Asarta e Giordano Apostoli. L'on. Socci lamentò che le ragazze impiegate alle macchine da scrivere sono retribuite miseramente con una lira alla seduta e l'on. Lucchini insistette perchè i resoconti stenografici vengano pubblicati nelle 24 ore. Brunialti si lamentò del servizio delle biblioteche e De Bellis e Leali del servizio della posta.

Alcune note.

Anche dal nuovo ministero si vuole dunque la separazione della Chiesa dallo Stato. Il progetto però, come nota il *Giornale*, è troppo liberale per piacere ai massoni, lo è poco per piacere ai cattolici.

Meglio però che dal progetto i propositi, ostili alla Chiesa, del nuovo gabinetto si deducono dall'accento sull'affare Le Nordex. Questi è il vescovo di Digione rimosso dalla S. Sede e sospeso dalle sue facoltà episcopali. Bene, dopo aver fatto atto di sommissione a Roma, Le Nordex sospese i due Vicari generali della diocesi, cioè esercitò un atto di giurisdizione episcopale. Quell'atto è riconosciuto dal governo il quale continua a ritenere Vescovo di Digione il Le Nordex nonostante le sue dimissioni.

Ora le dichiarazioni del ministro Martin dicono che il governo appoggia e appoggerà Le Nordex contro la S. Sede, cioè sosterrà contro la Chiesa uno scisma. E ciò, francamente, è puerile e volgare in un governo, per quanto settario.

Note e commenti

Balam.

Racconta la bibbia che, chiamato questo stregone per maledire Israele, lo benedì. Il fatto pare si ripeta adesso!

Guido Podrecca — camuffatosi a Balam biblico — sulle colonne dell'*Avanti*, donde avrebbe dovuto per l'ennesima volta maledire il Papato, del Papato, a proposito della lista civile, scrive:

«E' lecito osservare al Ministro della Real Casa come — in questa Roma dei Papi, che ad ogni passo porta segnati i nomi di munificenti pontefici — egli non abbia saputo incidere sopra un paracarro il nome della Casa da lui amministrata, come non sappia trovare neppure migliaia di lire all'anno per incoraggiare i teatri di questa Roma che è pur pure la capitale d'Italia, come Berlino e Vienna sono le capitali della Germania e dell'Austria.»

Lasciamo stare i teatri che si dovrebbero «incoraggiare» e pensiamo al resto che suona benedizione al Papato.

Frutti della educazione.

Ai primi del mese comparvero davanti al Tribunale di Firenze — e furono condannati — alcuni teppisti che il giorno dell'Immacolata percorsero le vie della città fracassando i tabernacoli e le corone della Vergine innalzate dalla tradizionale plebe fiorentina. Essi sono: Bruno Landi, Napoleone Volarick, Dutilio Gennari, Dutilio Fedi, Fosco Fedi.

Ora la Vera Roma, facendo l'anatomia ai nomi di questi caproni espiatori, giustamente nota: «Sono nomi che mi fanno risalire alla qualità dei loro genitori, i quali non avrebbero ricorso a quel martirologio per trovar come chiamare i propri figliuoli se non fossero stati anticlericali della più sporca acqua.»

E così quei genitori hanno allevato dei veri e propri teppisti, destinati alla prepotenza, al delitto, al carcere. Frutti della educazione.

E perchè no?

Achille Fazzari telegrafa al *Giorno* di Napoli che, poichè il Ferri dichiarò nell'*Avanti* di non aver voluto colpire personalmente il Battolo, ma l'amministrazione della marina, si potrebbe invocare la grazia sovrana. Ricorda il precedente del generale Canzio, pel quale il Villa, guardasigilli nel Ministero Cairoli, avuta da lui assicurazione che il Canzio l'avrebbe accettata, provocò la grazia.

A questa notizia la *Lega Lombarda* osserva: «La proposta fa onore al cuore di Achille Fazzari ed è anche per se stessa encomiabile, poichè nessuno certo desidera la prigione per chicchessia quando si tratti di reato di stampa. Ma l'accetterà lealmente il Ferri la grazia? Consentirà egli, capo dei socialisti rivoluzionari, di diventare un graziato della Monarchia?»

Noi crediamo di sì; sono tante le vie indirette per far accordare e per far accettare una grazia sovrana! L'altra parte l'on. Ferri apparisce ora molto abbattuto. Da Roma infatti mandavano l'altro ieri al *Giornale di Venezia*:

«Pare che il Ferri dopo l'attività spiegata per la famosa campagna contro Battolo finita nel modo miserabile che tutti sanno, si sia poco interessato del giornale (*Avanti*). Ora poi il timore d'essere arrestato lo ha completamente accacciato e non trova che poche ore saltuarie da dedicare al giornale. E la sua azione giornalistica si è indebolita, come si è innegabilmente affievolita — pel timore dell'arresto suo — l'azione parlamentare.»

E chi sa che l'on. Ferri, nell'abbattimento in cui si trova, non preghi in sogno la cara visione di un decreto di grazia sovrana?!

Tutto pei poveri sfruttati!

Monticelli, redattore dell'*Avanti*, è stato dunque escluso dal giornale. Lo dice il *Tempo*, giornale socialista di Milano con queste parole: «Da circa un anno, per accordi presi da lui col Comitato dell'Associazione degli impiegati catastali, egli veniva pubblicando a quando a quando nell'*Avanti* degli articoli in difesa degli interessi di tali impiegati. Per tale pubblicazione egli riceveva dall'Associazione degli impiegati catastali, dapprima L. 50 al mese, e poi L. 30.»

Cuor generoso, cuor caritatevole di Monticelli verso i poveri impiegati! Un articolo «quando a quando»... cinquanta lirette al mese in tasca.

I suoi compagni lo hanno escluso; ma egli potrebbe, in sua difesa, usare il sistema di Nani. «Voi mi accusate di aver fatto così; e io, con le prove alla mano, vi dimostro che voi fate lo stesso.»

Di fatti, come vili borghesi, anche i socialisti lavorano volentieri là dove trovano profitto. La ultima conferenza dell'on. Ferri a Udine non fu p. e. pagata 150 (diciamo centocinquanta) lirette?!

Situazione tesa in Svezia e Norvegia

La Norvegia vuole l'autonomia.

Londra, 10. — Il *Times* ha da Stoccolma: Il principe ereditario aveva progettato di visitare la Norvegia, ma il viaggio è stato rimandato. La stampa chiede che si facciano tutti gli sforzi per conservare l'unione fra la Svezia e la Norvegia e deplora le congetture fatte da una parte della stampa norvegese, circa l'eventualità d'una separazione e la conclusione di un'alleanza o confederazione fra i due paesi per sostituire la unione attuale.

Tale discussione politica fra la Svezia e la Norvegia dipenda da ciò che in Norvegia si è fatta un'agitazione per ottenere che i Consolati all'estero siano separati, cosicchè ognuno dei due paesi abbia consoli propri, mentre la Svezia è contraria a tale progetto.

LA VITA DI MARIA nei secoli cristiani

Eccellenza, signori, (1)
questa che noi celebriamo, non è soltanto festa religiosa. Finchè avrà culto nel mondo un'idea suprema di bellezza, finchè a quest'idea, trasformatrice della vita, si volgeranno le anime, quasi a spiare il termine della loro ascensione, un richiamo alla Vergine madre di Dio, una figurazione che ce l'avvivi in cuore all'improvviso, sarà anche festa di gentilezza e di civiltà. Essa si può assomigliare a quelle rappresentazioni sacre di un tempo lontano che, eccedendo dal contenuto liturgico, traboccavano dalla chiesa sulle piazze delle nostre città, erompendi in vivaci germogli di poesia di più addentro che da un semplice rito: dall'anima novella dei popoli, che consapevoli di essere rinati per la redenzione cristiana, consacravano a celebrarla i primi fiori di arte ch'essa vi avea seminato.

Spontanea fede di popoli giovani, ansiosa di rivelarsi, ancora incompostamente, in forme di bellezza! E pure noi in cui l'intelletto si è levato rigido giudice del sentimento, noi che ci siamo posti a scrutare il passato con occhio così diffidente, noi che abbiamo lacerato anche i più bei fiori sbocciati dai fervidi e ingenui cuori dei nostri antichi, per veder pendere più libero il frutto della verità, noi sentiamo oggi più che mai che c'era in quelle vecchie forme ingenue una sostanza ribelle a ogni sforzo eliminatore, una sostanza preta di mirabile fecondità, la quale anzi che cedere dinanzi al nostro lavoro, si rivelava man mano alle nostre menti in uno sfogliare sempre più vasto e più vivo, entrava, come vital nutrimento, nelle nostre anime che via via se l'assimilavano e la sentivano crescere quasi, e si sentivano crescere in lei. Era la verità divina che, pur tra il crollo di umane forme imperfette, mostrava in noi — ella immutabile ed eterna — la sua possente vitalità.

Così, o signori, è avvenuto di Maria immacolata. Noi che la contempliamo ora cinta di tanta chiarezza, noi che la crediamo con tanta ardenza di fede, noi pensiamo a immaginare per quali sforzi, tra quali lotte il germe santo sia emerso di tra il cespo rigoglioso della rivelazione, dov'era stato gettato dalla mano divina. E pure in questo mirabile suo pullulare, sbocciare, aprirsi dintorno, noi troviamo una dolce conferma della parola definitrice della Chiesa.

Kaire kekharitomen! Ave gratia plena! E parve che l'arcangelo trasvolasse lungo venti secoli bandendo il meraviglioso saluto, e lo ripetesse sempre più alto e più insistente, così che ogni generazione che balzava alla luce lo udisse meglio di quella che era scomparsa nelle tenebre. Che importa se a Origene e a Tertulliano nell'impeto della polemica dotista parve che l'eco si affochisse? Che importa se a Bernardo, e Ugo di S. Vittore, e Alberto magno, e s. Bonaventura e s. Tomaso, grandi e sante anime, gli levarono contro voci dubbiose o contraddittorie in una lotta teologica rimasta celebre, alta ed ansiosa lotta finchè si mantenne tra santi, ma che degenerò poi, oltre il medio evo, in un misero vanto scolastico nella università del secolo? Dietro il pensiero riflesso del dotto, urgeva la coscienza della Chiesa, custode del fiore immacolato in lei deposto, urgeva il senso cristiano che, traboccando esuberante di vita, rompeva, come umana irresistibile, le dighe del sillogismo, per aprirsi in un vasto miraggio di bellezza ed, in fine, anche in una chiara serenità di pensiero. Però che proprio durante questa lotta si svilupparono in Occidente, acquistando tutto tutto il loro alto significato, quelle feste dell'Immacolata che in Oriente avevano il contenuto ristretto di atto di grazia a Dio per una liberazione prodigiosa di sterilità. Esse riflusero nella loro vera sembianza, spinte su dal fondo delle

(1) Pregati da parecchi, pubblichiamo la prolusione letta dal prof. Ellero all'Accademia, tenuta in Seminario.

anime per impeti di spirito, come fiori sottomarini che appaiono al sole sulle creste delle onde, portati su dal profondo per impeti di mare.

Nel secolo X approdarono in quelle parti della nostra terra che più erano aperte a Bisanzio: a Napoli e ad Aquileia, e si effusero in cauti sul Tirreno e sull'Adriatico quasi due riti augurali, auspici all'Italia bella, all'Italia grande. Poi gli invasori Normanni li portarono in Francia, poi Roma le accolse sotto le sue basiliche e tra l'ardore delle dispute che pareano ferirle a morte, le consacrò con la sua autorità, per sempre. E noi friulani pensando con che profonde radici si era appesa al cuore della nostra stirpe Maria immacolata, noi che ricordiamo la sua confraternita quattrocentesca della Vigna e i voti a lei innalzati dalle nostre comunità, noi ripetiamo oggi con un sentimento fecondato dai secoli l'antico *orems aquileiese* del 1100: che Dio ci largisca la protezione di Maria, *civitas nostrae causa salutis extitit hodierna Concepto*.

Gli è, o signori, che mentre i teologi disputavano, la cristianità si nutriva di Maria come di un cibo sostanzioso che trasmutava le anime, ch'esprieva da esse puri zampilli di arte e di poesia, luce serena d'idealità, ardori rinnovanti di vita. Un critico recente, il De la Frasserie, studiando l'evoluzioni sessuali nelle mitologie antiche, dopo di aver notato la reszione profonda della religione cristiana all'antropomorfismo erotico del paganesimo, considerava il concetto della Vergine madre come il punto culminante di questa spirituale reazione e vedeva in esso una sorgente dell'immenso e benefico mutamento di rapporti tra gli uomini nella nuova società ch'era emersa alla luce. E gran mutamento fu veramente ed è difficile il dir qui quanta parte di esso si debba a quelli spiriti nuovi, che nelle anime salienti al Dio vero accendeva la Vergine Maria. Tra l'esercizio cupo, quasi implacabile delle austere virtù penitenti, sulle angosciose visioni dei monaci, sulle atroci pestilenze medievali, che se l'ipavano cruda nelle menti l'immagine dell'inferno, ella gettava baleni improvvisi e traeva dalle anime sprazzi di gentilezza squisita; e la ferrea gente cominciava a sentirsi non solo spinta alle virtù nuove dal terrore che la incalzava a tergo, ma invitata ancora dalla bellezza ineffabile che le splendeva di faccia. Donna nell'espressione più pura e più gentile, ella non preferiva le giuste minacce innanzi al peccato: ella piangeva e le sue lagrime cadevano sui cuori, fecondatrici di forze spirituali più dolci e più forti. Ella fu l'eterna amante dell'umanità e la condusse con l'amore come il divin giudice la spingeva col terrore salutare. Splendida immagine antitetica, che nel Cristianesimo, formato di sacre ombre e di luce, di timore e di speranza, rappresenta con maggior vivezza la parte più serena e riconcilia la vita presente con la futura, appendendo agli uomini che la virtù non è soltanto rigido dovere, ma è ancora gioia e bellezza.

Ed è meraviglia se gli uomini, tratti a tanto fascino, si spinsero incessantemente verso di lei e di lei nutrono la loro parte migliore, e vollero conoscerla sempre più, e vollero fermare l'immagine in espressioni che, mentre sono ora pietre miliari di civiltà, rendono testimonianza della sua vita nelle anime? Dalla Vergine madre, che un cristiano del II secolo figurò velata del velo matronale nel cimitero di Priscilla, quasi a crearla cittadina di Roma a dispetto del rescritto di Traiano, fino agli ultimi quadri dei nostri pittori, che vita grande e varia è nata da lei! Dalla figurazione tra i Magi con cui l'antico mondo cristiano amava rappresentarsi il suo primo incontro con lei, alle rozze tavole medievali, che raccoglievano sulla sua immagine, nelle ischeletriche linee bizantine, le ultime gocce d'arte colanti a stento dal calice esausto dell'antichità, a Nicola Pisano, che la suscitava rinnovata dal bassorilievo di Fedra e a Giotto che le faceva rifiorire le guance del primo rossore della

vita nova, giu per i mirabili quattrocentisti fino alla esuberanza del cinquecento, fino al colorito trionfante dei nostri veneti (e già Guido Rani e il Tiepolo nostro la dipingevano immacolata quale l'aveva resa una strofe di Prudenzi) sino al realismo e al simbolismo moderni, ella passò per tutte le ombre della nostra arte, per tutte le sue ore di vitalità e di decadenza, fiore e frutto gentile, maturato dall'intima vita ch'ella nutrivà. E nella poesia? Vi fu mai poeta che potesse frenare sul labbro il canto prorompente quand'ella passava sfiorandogli il cuore? Dai primi melodi d'oriente giu per i classici innografi latini del IV secolo e i rozzi ritmici del medio evo fino ai nostri ultimi lirici, è tutto un poema quello che fiorisce, in istrofi succedentisi con gli svi dinanzi a lei; un poema che ha per suo centro la *Comedia* di Dante il quale, più ancora che nella magnifica preghiera finale, la riconobbe, fin dal principio della sua trilogia, la donna gentile suscitatrice e trasformatrice in simbolo celeste dell'angioletta Beatrice.

Anche chi non volle crederla come una sublime realtà dovette esprimerla come un supremo ideale, e se un poeta moderno, in un'ebbrezza di sensi, le lanciò contro una sacrilega invettiva retorica, dovette prima atteggiarla in una goffa rappresentazione, non so se di origine, certo di gusto, secentesco, come i legionari di Pilato avevano gettato lo straccio rosso sulle spalle del suo Gesù prima d'insultarlo. Senza quel manto inestetico, di cui un'arte scongiurata l'aveva cinta, troppo pura e bella, pur nel dolore ell'era, anche per un adoratore di Afrodite.

Così, o signori, l'umanità visse di Maria. Nella *laude* di Iacopone Gesù sofferente risponde a Maria che vuol morire con lui:

*Mamma, perchè te lagni?
voglio che tu remagni,
che serve li miei compagni
ch'aggio al mondo acquistato.*

E Maria rimase veramente con noi, di cui Gesù volle farsi compagno. Un oscuro innografo bizantino cantava di lei: «La divina spica nutriente le anime, o Vergine tu portasti: me affamato di buone opere riempì». E la preghiera fu esaudita. La spica verginale seminata dal rivelatore divino maturò nell'anima della chiesa. Quando Francesco Petrarca le rivolgeva quel verso:

vergine pura e d'ogni parte intera,

egli afferrava l'ultimo vertice sul quale la speculazione teologica l'aveva raggiunta pochi anni prima con Giovanni Duns lo Scots. E quando cinquant'anni or sono il pontefice Pio IX bandiva al mondo la grande definizione, la sua parola infallibile era, non soltanto la proclamazione solenne di un dogma, ma ancora la conferma di una maternità piena a cui Maria era giunta nelle anime. Dopo la definizione, dal cuore di Maria traboccò ancora un'ondata di pietà e di gioia sulla terra: Lourdes. Quali sue nuove bellezze svelerà ella ancora di sé?

Eccellenza, signori,

noi oggi vi presentiamo un saggio di questa vita di Maria nei secoli cristiani. Ma i secoli sono grandi e noi siamo piccoli troppo per abbracciarli. Saranno poche voci, scelte quasi a caso nel passato, voci di poeti celebri e oscuri, figurazioni di fatti e simboli cari, canti di gloria e di appello a lei. Ohi peccano essi aumentare nella nostre anime tutto l'esuberante ardore che ci viene per lei dal passato. Troppo forse pretendiamo: ve ne chiediamo perdono. Ma qui la

bellezza è nelle cose, non nell'opera nostra. Sulla povertà opera nostra noi scriviamo oggi le parole che brillano scolpite in oro nel leggìo avanti l'Annunziata di Andrea del Sarto:

ANDREA DEL SARTO TA PINTA
QVI COME NEL COR TI PORTA
E NON QVAL SEI MARIA PERISPARG
GER TVA GLORIA E NON SVO NOME.
G. Ellero.

Per il nuovo Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Prossimamente il Consiglio dell'Ordine di Malta sceglierà il nuovo Gran Maestro a posto del defunto principe Ceschi. Secondo il *Corriere* vi è a questo proposito una lotta vivacissima fra l'elemento italiano e l'elemento austriaco. Quest'ultimo occupa nell'ordine di Malta una posizione preponderante poichè la maggior parte dei beni che i cavalieri possiedono si trovano in Austria.

Gli italiani propendono pel marchese Capranica; gli austriaci pel barone Hardeck, austriaco. Alcuni credono che la elezione di quest'ultimo si possa considerare assicurata.

La questione ferroviaria

Bissolati da Giolitti.

Roma, 10. — Il deputato socialista Bissolati ha chiesto ed ottenuto ieri sera, per mezzo del capo-gabinetto comm. Salice, un colloquio con Giolitti.

Il Bissolati si è fatto tesualmente latore delle minacce di uno sciopero ferroviario, ed ha consigliato Giolitti a ricevere la commissione dei ferrovieri per iniziare le trattative, unico modo — secondo lui — per poter scongiurare lo sciopero immediato dello sciopero.

Giolitti rispose che per ragioni di salute non poteva ricevere i ferrovieri. Bissolati chiese allora che ricevesse il ministro del L. L. P. P. on. Tedesco. Giolitti acconsentì.

La notizia della visita di Bissolati a Giolitti ha fatto pessima impressione in tutti i circoli politici.

I ferrovieri da Tedesco. Il governo cede.

Roma, 10. — In seguito alla intervista Bissolati si è combinato un colloquio fra il ministro Tedesco e la commissione dei ferrovieri che verrà da Milano. Nulla è stato stabilito circa l'ora in cui il ministro riceverà i Delegati dei ferrovieri, cioè i membri principali del comitato centrale dei ferrovieri, che dovrebbero giungere col treno di questa sera. Ma il colloquio è cosa certa.

Da ciò si arguisce che il governo ha intenzione di cedere ancora una volta. Tale nuova concessione del Governo ai partiti sovversivi, farà alla Camera una impressione disgustosa, e l'opposizione costituzionale conservatrice non potrà non avvantaggiarsene grandemente. L'opposizione lotta per la difesa dei diritti dello Stato e la maggioranza della Camera dovrebbe seguirlo.

Da chi è composta la commissione. Lo sciopero sarà evitato!

Milano, 10. — Stasera i ferrovieri nominarono una commissione composta di Magnasco, Rossetti, Gerardo, Galeani, per la *Federazione*; Corbari, Branconi, Fassino, Rusconi per il *Riscatto*.

La commissione partirà per Roma mercoledì o giovedì; prima di conferire con Giolitti si abbocherà coi deputati Bissolati, Chiesa, Morgari, Cabrinì. Si ritiene che lo sciopero sarà evitato.

e terge la sua prima e la sua ultima lagrime.

La sera di quel giorno, mentre Alberico stava rilandando colla memoria gli avvenimenti accumulatisi in così breve spazio di tempo, l'intendente del castello, Valesco, venne a dirgli che un uomo chiedeva premurosamente di parlargli.

Introdotta costui, inchinò il Castellano e gli consegnò un piego per parte del Governatore di Ostenda.

Lette appena le prime parole di quel messaggio, Alberico si rallegrò tutto. Era infatti la risposta che impazientemente attendeva.

Il governatore generale delle Fiandre gli notificava per mezzo del governatore di Ostenda ch'era stata favorevolmente accolta la sua intercessione in pro degli uomini della banda di Ruiz il Perro, e che si acconsentiva di incorporarli nelle truppe spagnuole, dopo sei mesi di prova che avrebbero passato nei quartieri di Maestricht.

Niuno che conosce l'indole di quei tempi si meravigliava d'una tal decisione nè si stupiva che un branco di marnadiers possa così in un subito trasformarsi in una schiera di valorosi soldati.

Quanto all'oste del Gallo rosso e alla sua famiglia, Alberico, tosse tutta quella gente al suo servizio, e così Papà Gorgio fu ampiamente ricompensato dei danni sofferti per l'incendio della sua osteria. La moglie di lui ardeva dalla voglia

La separazione tra Stato e Chiesa alla Camera francese

Parigi, 10. — L'aula e le tribune sono gremiti.

Gauthier Deslagny presenta la interpellanza circa la revisione della situazione in vista delle riforme da compiersi. Lo svolgimento della interpellanza si rinvia a giorno da destinarsi.

Morlot svolge quindi la interpellanza sulla politica religiosa del governo. L'oratore rileva che il legislatore non prevede tutti i casi in cui si possono verificare le vacanze nelle sedi vescovili; è questa la causa delle difficoltà attuali. Morlot non crede che il governo possa temporeggiare col Papa. Vi sono soltanto due soluzioni possibili; o applicare strettamente il concordato o denunciarlo (*applausi all'estrema sinistra*).

Morlot dichiara di ignorare le intenzioni del Papa (*ilarità prolungata*), però se bisogna credere a certe voci il Vaticano non tiene a mantenere il Concordato. La migliore soluzione è dunque la separazione della Chiesa dallo Stato.

Morlot crede che per rispondere alla politica provocatrice del Vaticano non basta presentare un progetto di separazione. Ci vuole la separazione stessa: il Governo deve farla. Noi attendiamo da lui parole confortanti e decisive in questo senso.

Gauthier de Clagny crede che lo scopo della interpellanza Morlot sia di dare al Governo un attestato di simpatia della Sinistra. Se la separazione si voterà prima delle prossime elezioni, 50 deputati di sinistra non sarebbero rieletti (*applausi a destra e al centro*).

L'oratore è convinto che la questione della separazione è un pretesto e tale riforma non si voterà nella attuale legislatura (*rumori prolungati a sinistra*).

Viene presentato da Sarrien un ordine del giorno così concepito: «La Camera constatando che l'attitudine del Vaticano rese necessaria la separazione della Chiesa dallo Stato e contando sul governo per assicurarne l'approvazione subito dopo la discussione dei bilanci e della legge militare respinge qualsiasi aggiunta e passa all'ordine del giorno».

Massabuau conservatore, chiede che l'ordine del giorno Sarrien si voti per divisione.

Marcel Sembat propone di aggiungervi le seguenti parole: «La Camera decide di discutere il progetto delle pensioni operai nel corso della presente sessione».

Millerand si riserva di presentare fra un mese ovvero due un ordine di discussione contrario a quello che si propone oggi perchè la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno.

Ribat dichiara di essere deciso a prestare il suo concorso a Rouvier ma nel momento non conviene spiegarsi sulla questione della separazione della Chiesa dallo Stato. L'ordine del giorno proposto non sembra conforme al regolamento parlamentare. Chiede alla Camera se crede di poter fare la separazione della Chiesa dallo Stato senza trattare coi rappresentanti della Chiesa. Pel momento si limiterà a dire che bisogna fare della separazione una misura di pacificazione e di libertà (*vivi applausi al centro*).

Si pone in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Sarrien che è approvato con 243 voti contro 189.

L'abate Gayraud dice che il modo più semplice di rimuovere le difficoltà presenti sarebbe di riprendere le relazioni col Vaticano e di fare la revisione del concordato. Si farebbe così un'opera di pacificazione (*vive proteste a sinistra*).

di narrare a Ruiz la trama che aveva udito ordire contro di esso ne sotterranei di Rosental. Ma non osò mai farlo vedendo la mutazione operata in Zones ed osservando quanta intimità passasse tra lui, Ruiz ed il Castellano.

Assestata in tal modo a Rosental ogni cosa Alberico non seppe resistere al desiderio vivissimo che aveva di recarsi a Gand, presentarsi a Van Moore, manifestarsi a lui, esprimerli tutta la sua gratitudine, e restituirli il figliuolo.

Diego e Zones, per compiere sino alla fine l'opera della riparazione accompagnarono Espinosa e Ruiz in quel viaggio.

Lungo il cammino, Alberico terminò di raccontare ai suoi ospiti le memorie della sua vita, che noi riassumeremo brevemente.

Una grande gioia, seguita poscia da un gran lutto ebbe a provare il Conte di Rio Palmades dopo la sua fuga da Maestricht e durante la sua dimora sulla frontiera francese: dapprima la nascita di R-gina, e dopo breve tempo la morte della buona Cecilia.

Inconsolabile per la perdita della consorte, egli tutto si dedicò alla educazione di Regina, che gli rimaneva come unico conforto nella sua sventura.

Scorsero parecchi anni, che Alberico passò nel silenzio e nella solitudine.

Finalmente un giorno gli giunse notizia che la sua innocenza era stata pienamente riconosciuta, la sua memoria riabi-

Gyraud soggiunge che accetta la separazione se garantisce la libertà completa del culto.

Bienvenu Martin risponde che il Governo mantiene lo «statu quo» per le diocesi vacanti, ma considera la diocesi di Digione come non vacante (*applausi a sinistra*). A questa situazione anormale occorre un rimedio. La sola soluzione è la separazione (*applausi a sinistra*). Presentammo il progetto per impegnare direttamente la responsabilità del Governo (*applausi a sinistra*). Vogliamo farlo votare al più presto possibile (*applausi*). Siamo repubblicani in buona fede e non vogliamo ingannare nessuno. Dopo il progetto di separazione faremo votare il progetto di pensione agli operai (*applausi a sinistra*).

Denys Cochin, conservatore, prevede la ricostituzione del blocco repubblicano e crede che la Camera tradurrà in atto le riforme annunziate nel programma del Ministero; egli combatterà fino agli estremi la denuncia del concordato. In realtà la rottura col Vaticano è una guerra che la maggioranza vuol dichiarare alla Chiesa cattolica.

L'affare della diocesi di Digione resta soltanto come il Vaticano aveva ragione di disfarsi di monsignor Lonerdez (*applausi a destra*).

La discussione è chiusa. L'emendamento Sembat chiedente che si approvi il progetto delle pensioni operai durante la sessione attuale ed accettato da Rouvier, si approva alla unanimità con 574 voti.

L'insieme dell'ordine del giorno Sarrien è approvato infine con 386 voti contro 111. La seduta è tolta alle ore 19,15.

Le indennità ai deputati.

Roma, 10. — Domani l'on. Chimentì, a nome di vari deputati anche di altri partiti, presenterà alla Camera un progetto di legge per l'indennità ai deputati. L'indennità sarebbe fissata a 7000 lire annue detraendo 20 lire per ogni assenza.

La rivoluzione albanese a settembre.

Roma, 10. — Una lettera privata da Gouff annunzia che dietro accordi tra i capi albanesi convenuti in quella città, la rivoluzione scoppierebbe in Albania nel venturo settembre.

Contemporaneamente vi sarebbe un'azione da parte dei bulgari.

La situazione in Russia

Nuovi scioperi a Putilow.

Pietroburgo, 10. — Gli operai delle officine Putilow si sono messi di nuovo in sciopero trascinando gli operai di altre fabbriche.

A S-novic gli operai scioperanti ebbero un conflitto colle truppe. Queste spararono e ferirono un centinaio di persone.

La situazione è ancora grave in Polonia.

Uno scontro colle truppe. Un morto e numerosi feriti.

Pietroburgo, 10. — Si segnalano disordini a Pobjinica e Sennewice. Le truppe dovettero far uso delle armi. Vi furono un morto e numerosi feriti.

Espulsioni.

Parigi, 10. — L'*Aurore* ha da Pietroburgo: Si segnala che la polizia ha ordinato ai direttori delle fabbriche di non riprendere gli operai rivoluzionari di cui tremila saranno arrestati e rinviiati nei loro villaggi.

Gli agitatori della regione di Pietroburgo si sarebbero impadroniti di una certa quantità di dinamite.

Le notizie di Lodz e da K-snevich segnalano che la situazione si aggrava in quella città. Il movimento diviene generale nelle Università.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

10 febbraio.

In Pretura.

In seguito a querela sporta dal Rev. Don Giuseppe Lozer parroco di Torre, comparvero avanti il locale Pretore:

1. Polano Italo di G. Maria, d'anni 25, operaio; 2. Polano Virginio di G. Maria, d'anni 24, operaio; 3. Burel Leandro di Giuseppe, d'anni 22, agente privato; 4. Alberti Rodolfo fu Lucio, d'anni 26, agente privato; 5. Pezzot Luigi di G. B., d'anni 27, operaio; tutti occupati presso lo stabilimento di Torre, imputati di diffamazione a sensi dell'art. 393 C. P.

La difesa è composta degli avvocati Rosso e Caverzani, Don Luigi Lozer si è costituito parte Civile con gli avvocati Marini e Peter Curiani. Dieci sono i testi d'accusa e 5 quelli di difesa. Gli imputati che vengono spesso redarguiti dal Pretore negano d'aver proferte parole che potessero offendere l'onorabilità del parroco, mentre il parroco forte della sua intemerata condotta, e delle deposizioni dei testi sostiene l'accusa. Si noti che il Rev. parroco aveva invitato più volte gli imputati a ritirare le frasi diffamatorie mediante dichiarazione, gli imputati si recusarono e perciò egli dovette a malincuore e per difendere la sua onorabilità trascinarli sul banco degli accusati. Il Pretore e gli avvocati s'intromettono per un'accomodamento, ciò che di buon grado Don Giuseppe Lozer acconsente, considerando anche che una condanna avrebbe rovinato quei poveri giovani, perchè sarebbero stati privati dall'impiego. Gli imputati forse s'illibano vergognosamente da chi nulla costava vederli condannati, pure che l'abborrito prete fosse ritenuto vendicativo e quindi contro di lui si riversasse ogni disprezzo, non volevano acconsentire nè di firmare dichiarazioni nè di pagare spese.

Invitati nuovamente in udienza dal R. Pretore a pensare con serietà ai casi loro, e con parola paterna anche dal Rev. loro parroco, gli imputati si decisero di pagare le spese processuali, firmando la seguente dichiarazione: «I querelati dolenti di aver tenuto discorsi che furono erroneamente reputati offensivi dell'onore e della reputazione di Don Giuseppe Lozer accettano il recesso della querela e pagano le spese di giustizia.

Firmati: Polano Italo, Polano Virginio, Burel Leandro, Alberti Rodolfo, Pezzot Luigi».

Il parroco si alza e va a stringere la mano agli imputati che corrispondono al nobile atto.

Questo è il terzo processo che nel periodo di un'anno si svolge a carico di operai socialisti. Sarebbe tempo che i nostri operai aprissero gli occhi e avessero a capire che certe teorie sono la loro rovina.

S. Vito al Tagliamento

11 febbraio.

La Cassa Rurale visitata dai ladri.

Ieri mattina alle ore 8 1/2 il segretario della Cassa Rurale cattolica, C. Mecchia, entrando in ufficio s'accorse che dal cassettone erano state asportate durante la notte 330 lire, che egli la sera prima aveva riposto.

I ladri penetrati dal portone dell'abitazione di don Matteo Cattuzo ove risiede la Cassa penetrarono nel cortile ed assicuratisi contro ogni eventuale sorpresa, salirono sul tetto d'un portico dal quale passarono su quello dello strattaccucina.

Mediante una leva forzarono l'imposta

— Ma tornerà presto? chiese il conte de Espinosa.

— Non saprei. S'è recato ieri con tutta la famiglia presso suo genero.

— Suo genero?

— Sì, il consorte della signora Luigia.

— E' molto lontano di qui?

— Oh? non tanto. E' un bel palazzo a metà strada fra Gand e Bruges.

— E come si chiama egli?

— Chi?

— Il genero del signor Van Moore.

— Non lo sapete? E' il signor Didato Ossian?

— Ossian? Didato! esclamò Alberico con stupore.

E si volse ansiosamente a Diego.

— Dio mio, Dio mio, mormorò questi congiungendo le mani, levando gli occhi al cielo, ho io forse già meritato il perdono? Ho rinunciato alle gioie della terra io che ho prodotte in terra tante sventure. No, soggiunse poscia indirizzandosi ad Alberico, no, io non debbo rivedere il mio figlio.

— Che dite, Diego?

— Ah! tu non sai, Espinosa, quel mio dura battaglia stasi suscitata nel mio cuore. Tutti gli antichi affetti si ridevano in me. Ma la mia penitenza non è compiuta ed io...

— Diego, la provvidenza stessa ti ridona alla famiglia! Perché dunque resistere al suo manifesto disegno? Io non v'intendo.

(Continua)

Il salice del castello

Alla triplice rivelazione, non fu minore la meraviglia di Zones che quella di Ruiz e di Alberico. Alla meraviglia s'aggiunse il dolore di non sapere che fosse avvenuto del giovane dopo che, recuperata, come parve, in un lampo la smarrita ragione, era sparito agli occhi di tutti.

Ciò non di meno il primo pensiero di Alberico fu di ringraziare la Provvidenza della visibile sua protezione in avvenimenti così meravigliosi; e volle che tutti gli ospiti di Rosental assistessero alle spendidissime azioni di grazie che egli ne rese a Dio nella Cappella del castello.

In quella circostanza il Cappellano di Rosental diresse alla non più veduta radunanza di uditori un tenerissimo discorso che fece profonda impressione, mostrando per quali arcane maniere si compissero i disegni di Dio.

Nè il degno ministro dell'altare trascurò di richiamare alla memoria dei suoi uditori la bella morte, esempio di penitenza del povero Querido, cui egli aveva assistito nei suoi supremi istanti colla virtù di quella religione che conforta l'uomo dalla culla alla tomba,

ANIARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**
Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**
" alla Loggia ", Piazza V. E.

Compagnie Générale Transatlantique

LINEA POSTALE FRANCESE A GRANDE VELOCITÀ

Via PARIGI - HAVRE - NEW-YORK

◆◆◆ Traversata in SOLI 6-7 GIORNI ◆◆◆
Partenze fisse da UDINE tutti i MARTEDÌ

La Compagnia nell'interesse dei partenti per gli STATI UNITI (New-YORK), che desiderano prendere imbarco sui grandiosi e veloci nostri Vapori, fa conoscere che per i Mandamenti di UDINE, MOGGIO UDINESE, CIVIDALE DEL FRIULI, TOLMEZZO, SAN DANIELE DEL FRIULI, AMPEZZO, GEMONA, TARCENTO e CODROIPO l'esclusiva RAPPRESENTANZA della Compagnia è posta in UDINE, Via AQUILEIA, N. 84, essendo la sola autorizzata dal R. GOVERNO ad accettare Passeggeri e rilasciare Biglietti di passaggio per i Vapori della Compagnia Generale Transatlantica Via PARIGI - HAVRE - NEW-YORK.

I passeggeri per tanto, che vogliono prendere imbarco sui nostri Vapori, dovranno dirigersi alla sola

Rappresentanza della Compagnia Generale Transatlantica
in UDINE Via Aquileia N. 84

la sola Autorizzata ad operare per i Vapori della nostra Compagnia nei predetti MANDAMENTI.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica ne Veneto
specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operarie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.
Società Operarie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta - Pagamenti rateali.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



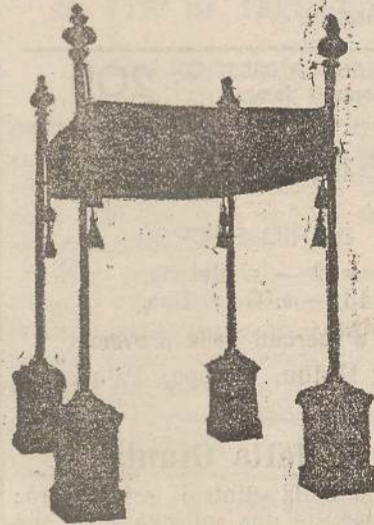
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

